

Quinto incontro
«RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO SANTO»
Il vangelo dello Spirito

Don Franco Manzi

1. LA TEOLOGIA DELLA STORIA NEGLI ATTI

PAOLO VI, *Esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi"*, cap. 7, § 75:

«Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di lui. Senza di lui, la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di lui, i più elaborati schemi a base sociologica, o psicologica, si rivelano vuoti e privi di valore».

1.1. La cura materna dello Spirito per la Chiesa "neonata"

Sull'attività permanente e consistente dello Spirito santo nella storia della Chiesa fin dalle sue origini, attestate negli Atti degli Apostoli, tutti gli studiosi sono d'accordo, anche perché negli Atti affiora in maniera più evidente rispetto ad altri libri biblici questa azione discreta ma reale dello Spirito santo nella diffusione del Vangelo da parte della Chiesa in tutte le sue componenti.

Vangelo secondo Marco 4,26-29

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

1.2. Se c'è lo Spirito, perché le persecuzioni e i peccati dei cristiani?

Atti degli Apostoli 7,55-60

⁵⁵Ma egli [= Stefano], pieno di Spirito santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Atti degli Apostoli 12,1-2

¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.

Ma sono solo i primi tra i tantissimi martiri della Chiesa primitiva, Pietro e Paolo inclusi, anche se Luca non si sofferma a raccontarne la tragica fine. Da questa diffusione contrastata ma inarrestabile del cristianesimo sgorga, di certo, in noi una grande speranza, perché veniamo anche così confermati nella nostra fede nella potente capacità salvifica dello Spirito. Sorge in noi quasi un dubbio di fede: se lo Spirito interviene nella storia, perché chi vive secondo il vangelo finisce per affrontare tante tribolazioni? D'altronde, a scandalizzarci ancora di più sono i ritardi anche della Chiesa delle origini nel fare la volontà di Dio, e soprattutto i veri e propri peccati di alcuni tra i primi cristiani.

Sofferamoci sul rapporto, già estremamente complesso e spesso enigmatico, tra Dio, che interviene nella storia attraverso lo Spirito del Risorto e gli uomini. Al di là dei vari episodi narrati negli Atti, rivolgiamo a Luca questa domanda fondamentale: nei primi decenni dopo la risurrezione di Cristo, come ha agito il suo Spirito per diffondere a macchia d'olio nell'impero il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa?

2. SEGNI MIRACOLOSI DELLO SPIRITO E CONDANNA DELLA MAGIA

Inizierei, allora, a notare che se, da un lato, questo intervento dello Spirito testimoniato negli Atti ci lascia un po' perplessi per il suo carattere spesso prodigioso, dall'altro, passa sempre attraverso credenti in carne ed ossa, mediazioni umane, e dunque, in ultima analisi, attraverso la mediazione della Chiesa.

Persino i miracoli operati dagli apostoli e dagli altri missionari non sono mai operazioni magiche, né per il modo poco "rituale" con cui sono portati a termine, né soprattutto per il fine, che è sempre e soltanto quello di suscitare la fede e la salvezza degli interessati.

2.1. «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro!»

Atti degli Apostoli 8,5-24

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. ⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito santo. ¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto».

Atti degli Apostoli 19,18-19

¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento.

2.2. «Lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli»

Al di là del rifiuto della magia, dall'episodio di Simon Mago e da altre pagine degli Atti affiora la coscienza della Chiesa primitiva che l'ufficio apostolico abbia un'origine divina (cf 20,28), e

che non possa essere comunicato unicamente da un'autorità umana. Questo fatto è interessante anche perché lascia affiorare la nitida consapevolezza della Chiesa primitiva che l'azione dello Spirito passi attraverso una dinamica di fede.

3. LO SPIRITO ISPIRA LA CHIESA NELLA STESURA DEL NUOVO TESTAMENTO

3.1. «Non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio»

Tra questi grandi segni dello Spirito ce n'è uno straordinario: l'ispirazione dei libri che poi sarebbero stati chiamati «Nuovo Testamento».

Prima Lettera ai Tessalonicesi 2,13

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

Questa consapevolezza è identica a quella che avevano i profeti dell'Antico Testamento e ha qualcosa di eccezionale.

Seconda Lettera di Pietro 3,15-16

¹⁵La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, ¹⁶come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.

3.2. «Tutta la Scrittura è ispirata da Dio»

Lo Spirito suscitò una raccolta di testi, in cui – scandalosamente per gli Ebrei – i cristiani videro il compimento definitivo delle antiche sacre Scritture del popolo ebraico. Nacque il Nuovo Testamento accanto all'Antico.

Seconda Lettera di Timoteo 3,16-17

¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, ¹⁷perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4. LO SPIRITO AIUTA LA CHIESA A IMITARE CRISTO E A CONFORMARSI A LUI

4.1. Memorie originali nella vita

Una seconda attività misteriosa ma ben visibile dello Spirito santo fu quella di conformare a Cristo i singoli cristiani e, così, anche la Chiesa tutta.

Vangelo secondo Luca 12,11-12

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Dagli Atti appare limpidamente che è lo Spirito santo, effuso dal Risorto sui credenti soprattutto nel battesimo e nell'eucaristia, ad aiutarli a far «memoria di» Cristo, secondo quanto Cristo stesso aveva raccomandato agli apostoli nell'ultima cena: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19; 1 Cor 11,24.25). D'altra parte, questo stile di vita, suscitato nei primi cristiani dallo Spirito non significava ripetere tali e quali le parole e le azioni di Gesù, ma viverne gli stessi valori evangelici in maniera creativa, originale, anche in contesti socio-culturali dell'impero romano diversi dalla Palestina in cui era vissuto Gesù.

Atti degli Apostoli 9,32-35

³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

Atti degli Apostoli 9,36-42

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti crederono nel Signore.

L'esito di questa imitazione di Cristo, per mettersi come strumenti docili nelle sue mani di Risorto, è, in entrambi i casi, la conversione di tante persone al Signore (cf 9,35.42). Pietro, che aveva visto agire Gesù, venendosi a trovare in analoghe situazioni di bisogno, ha cercato di affrontarle con gli «stessi sentimenti» di lui (Fil 2,5), cioè con carità verso la persona bisognosa e con obbedienza a Dio che desidera la salvezza anche di quella persona.

4.2. Memorie originali «fino alla morte»

Si trattava di essere memorie originali di Gesù non solo nel modo di vivere, ma persino nel modo di morire.

Atti degli Apostoli 4,19-20

¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Atti degli Apostoli 5,40-42

⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

I discepoli di Gesù erano pronti a morire come Gesù, perché si sentivano sostenuti dallo Spirito ricevuto a Pentecoste, come del resto Gesù aveva promesso loro prima di ascendere al cielo (At 1,8).

Atti degli Apostoli 9,31

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito santo, cresceva di numero.

C.M. MARTINI, «Lettera di presentazione alla Diocesi», n. 6, in DIOCESI DI MILANO, *Sinodo 47°*, Centro Ambrosiano, Milano, 1995, 15-46: 22-23:

«Abbiamo bisogno di riscoprire la mistica ecclesiale della imitatio Christi che tanto stava a cuore al nostro Paolo VI e che fu motivo ispiratore della Lumen Gentium fin dal suo esordio

[...]. Questa imitatio non è ripetizione di un modello esteriore, ma vera ripresentazione di Cristo in noi per la grazia dello Spirito [...]. La via dell'umiltà è dunque la via regale dell'imitazione di Cristo in ciascuno di noi e nella Chiesa che noi siamo: lo è stata per la Chiesa degli apostoli, che ha rivelato il volto di Gesù nel suo essere perseguitata».

5. LO SPIRITO AIUTA LA CHIESA A PRENDERE COSCIENZA DELLA PROPRIA MISSIONE UNIVERSALE

5.1. La missione salvifica universale della Chiesa

C.M. MARTINI, «Lettera di presentazione alla Diocesi», n. 19, pp. 33-34:

«Evangelizzare non è soltanto comunicare verbalmente la buona notizia, ma comunicare vita, collaborare con lo Spirito del Risorto che attrae ogni uomo per farlo una cosa sola in Gesù col Padre».

Negli Atti degli Apostoli questa collaborazione dei cristiani con lo Spirito santo inizia a manifestarsi con l'effusione dello Spirito a Pentecoste, che può essere considerato come l'evento fondatore della fase nuova e definitiva della storia della salvezza.

Atti degli Apostoli 13,2-3

²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

5.2. I segni dello Spirito attraverso i sogni degli apostoli

A. «Lo Spirito santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola»

Atti degli Apostoli 10,34-38

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Atti degli Apostoli 10,44-48

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

C.M. MARTINI, *Tre racconti dello Spirito. Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore 1997-98*, Milano, Centro Ambrosiano, 1997, § I, pp. 10-11:

«Questa mia Lettera [pastorale] sulla vita secondo lo Spirito nelle persone e nella comunità ecclesiale nasce dunque da una convinzione profonda, maturatasi in me presto, ma verificata attraverso l'intero percorso della mia vita, che attraversa coi suoi 70 anni buona parte del cosiddetto "secolo breve", che è il nostro secolo, caratterizzato dalla rapidità e radicalità dei mutamenti intervenuti tra lo scoppio della prima guerra mondiale (1914) e il crollo del muro di Berlino (1989).

È la convinzione che lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa».

CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, n. 16:

«Quelli che senza colpa ignorano il vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e tuttavia cercano sinceramente Dio, e sotto l'influsso della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna».

CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 22:

«Lo Spirito santo [dà] a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale».

B. «Lo Spirito santo aveva impedito loro di proclamare la Parola»

Atti degli Apostoli 16,6-10

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

C.M. MARTINI, *Atti degli Apostoli* (= Nuovissima Versione della Bibbia 37), Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, ⁹1994 (1986), 230:

«Luca vuol creare nel lettore l'impressione che questo girovagare [di Paolo e dei suoi collaboratori] per l'Asia Minore non ha altro senso se non quello di trovare alla fine la via della Grecia».

C. «Durante la notte apparve a Paolo una visione»

Luca non precisa “come” agisse lo Spirito. Ma, al di là di questa sua indeterminatezza narrativa, la sua intenzione è di testimoniarcì che Paolo e i suoi collaboratori si sentivano – ed erano – guidati dallo Spirito santo.

6. LO SPIRITO SOSTIENE INTERIORMENTE GLI EVANGELIZZATORI

Possiamo approfondire ulteriormente il nostro interrogativo, chiedendoci cosa fa questa «forza dello Spirito santo» (At 1,8) per aiutare interiormente gli evangelizzatori?

6.1. Lo zelo instancabile per l'evangelizzazione

Facendo scorrere velocemente il libro degli Atti, si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte ad un'instancabile attività evangelizzatrice.

A. Filippo sospinto dallo Spirito ad evangelizzare su «una strada deserta»

Ad esempio, del diacono Filippo (cf 6,5) Luca testimonia che misteriosamente lo Spirito gli aveva suggerito di andare sulla strada che scendeva da Gerusalemme a Gaza. Luca tiene ad annotare che era una strada «deserta» (8,26); quindi, umanamente parlando, non valeva la pena andare là per annunciare il Vangelo.

B. Paolo sospinto dallo Spirito a evangelizzare la zona efesina

Atti degli Apostoli 20,18-21.27.31

¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. [...] ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. [...] ³¹Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

Prima Lettera ai Tessalonesi 2,11

¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi.

Un'attività di evangelizzazione molto intensa, ma mai efficientista, sempre attenta alle persone, nella consapevolezza che non ha senso per un evangelizzatore amare la Chiesa in astratto; egli deve amare le singole persone all'interno della comunità cristiana. Ma la sorgente di questo stile missionario evangelico è rintracciata da Paolo stesso, ma anche da Luca, nell'azione interiore dello Spirito.

6.2. La gioia nelle tribolazioni

A. La gioia di chi accoglie con fede il Risorto

Un secondo «frutto» interiore «dello Spirito» era la gioia (cf Gal 5,22).

Atti degli Apostoli 8,39

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

Atti degli Apostoli 16,33-34

³³Egli [= il carceriere] li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

Questa gioia profonda non sgorga tanto dalla semplice condivisione di alcuni ideali predicati dai seguaci del fondatore di una religione, ormai morto e sepolto. Sgorga dalla percezione di avere accolto nella propria vita la signoria salvifica esercitata sulla storia dal Signore risorto.

Atti degli Apostoli 8,5-8

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

B. La gioia di chi testimonia con perseveranza il Risorto

Atti degli Apostoli 5,29-32

²⁹*Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini.*

³⁰*Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce.*

³¹*Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».*

Atti degli Apostoli 4,31

³¹*Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

Soprattutto quando gli evangelizzatori erano oggetto di persecuzioni, lo Spirito era per loro il Consolatore, il «Paraclito». Stando alla ragion pura, non si spiega questa gioia nelle tribolazioni.

Vangelo secondo Matteo 13,20-21

²⁰*Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.*

Anzi, quando dovevano difendersi nei tribunali, era lo Spirito che interveniva a rinvigorire questa gioia, contro la possibile disperazione che avrebbe potuto sopraffarli. Non solo: era lo stesso Spirito che suggeriva loro le parole. Per questo, ad esempio, gli avversari non seppero rispondere nulla alla testimonianza di Cristo data dal diacono Stefano. Per metterlo a tacere, furono costretti a lapidarlo.

Ma anche nel caso di altri evangelizzatori, gli oppositori si trovarono di fronte a uomini umili, certo, che però erano lieti di essere testimoni del Risorto a parole, ma, prima ancora, con questa loro gioia di fondo; una gioia, che proprio perché vissuta in situazioni pericolose, non poteva che essere «frutto dello Spirito».

Atti degli Apostoli 2,46-47

⁴⁶*Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*

7. IL DISCERNIMENTO ODIERNO DEI SEGNI DEL CONSOLATORE

C.M. MARTINI, *Io vi sarò propizio. Dio consola il suo popolo. Presentazione di Franco Imoda*, Milano, Paoline Editoriale Libri – Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2002, pp. 83-84:

«Sant'Ignazio insegna [il criterio della consolazione] negli Esercizi spirituali come uno dei criteri attraverso cui conosciamo ciò che Dio ci chiede [...]. Quando ci accorgiamo che nella sofferenza, nella fatica, in scelte difficili e controcorrente, avvertiamo una gioia profonda, interiore, vuol dire che la consolazione viene da Dio, è dono. Allargherei il criterio – e l'ho fatto in alcune lettere pastorali per la diocesi di Milano. C'è una consolazione che è un criterio importante sia per il discernimento pastorale sia per il discernimento apostolico. Ed è una regola troppo trascurata, secondo me, nella Chiesa e nella pastorale: si tratta di cogliere in una situazione in cui magari la Chiesa avverte di essere in minoranza qualcosa che apra spazi di gioia, di entusiasmo, di dedizione autentica al Vangelo. Sono pochi, ma se li metto insieme colgo il senso del piano divino ben più che cercando a tavolino come rispondere a una società decadente mediante un programma globale. Questo verrà a suo modo; l'importante è partire sempre dalla scoperta di quello che va, del dove lo Spirito si sta rivelando e manifestando».